Anno III. — Udine, Venerdì 30 Maggio 1851 — N.° 121.

IL FRIULI

Adelante; si puedes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate annuali A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spese. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI »

RIVISTA

Non ben vivo e non ben morto il ministero wigh trascina un'esistenza stentata, alla quale colle abitudini costituzionali dell'Inghilterra in altri tempi si avrebbe dato fine assai prima. Ma il fatto sta, che al ministero presente è fatale il non poter nè vivere, nè morire interamente. Esso rimane al potere, perchè quantunque vi sieno di quelli, che sarebbero pronti ad accettare la di lui eredità, nessuno si trova più forte di lui ch'è debolissimo per portare il carico dell'amministrazione. Wighs e tory sono del pari disorganizzati; poichè sta per sonare l'ora nella quale il Popolo inglese non starà contento che i reggitori de' suoi destini si prendano da un ristretto circolo di famiglie, che formano una dozzina di gruppi di parentele e di attinenze; ma vorrà che si tolgano dalla gran massa dei più operosi cittadini. In Inghilterra l'aristocrazia studia ed è illuminata ed operosa e non formando un corpo chiuso, ma reclutandosi di continuo fra coloro che resero notabili servigi al paese, si mostra sempre degna di occupare i primi posti ed il più delle volte li ottiene. Ma però dappresso a lei altri sorgono non meno illuminati ed atti a promuovere gl'interessi permanenti del paese; ai quali quindi si compete il diritto di esercitare il dovere di concorrere al comune vantaggio. E questi rispettavano anche il privilegio altrui, finchè i due gran partiti nei quali era l'aristocrazia divisa mostravano di essere veramente composti di ottimati. Ma dal momento in cui questi partiti divisi e disorganizzati non hanno più la forza di reggere con mano ferma e con dignità gl'interessi nazionali, il numero di coloro, che chieggono l'estinzione dei privilegi si fa sempre maggiore. La riforma elettorale, alla quale i tory si opporranno e che i wighs non vorrebbero accordare che in minime proporzioni sarà un fatto forse non lontano: poichè si comincia a domandarla istantemente a motivo dell'incapacità in cui si trovano gli attuali governanti. I tory si affaticano a dimostrare l'inettitudine dei wighs; e ci riescono. Ma se poi essi riuscissero a tornare al potere, i wighs sarebbero al caso di fare una dimostrazione ancor più convincente dell'incapacità loro. Il terzo partito che sorge e che potrebbe bene poco a poco ingrossarsi in guisa da divenire il vero rappresentante degl'interessi nazionali; il terzo partito, ch'è quello della riforma progressiva accetta in favore le dichiarazioni d'incapacità dei wighs e dei tory e domanda, che si allarghi di molto la base, sulla quale formare il Parlamento. E questo partito, siccome comincia ad avere l'opinione pubblica per sè, così ha tutta la probabilità di riuscire. Ma non crediamo per questo, che in Inghilterra i mutamenti possano succedere repentini ed essere radicali; chè in Inghilterra si è molto arditi nel proporre, ma del pari prudenti nell'eseguire. La vita del Parlamento attuale terminerà senza alcun atto legislativo su questo bisogno: quindi le elezioni si faranno sulle basi ora esistenti, che danno una grande prevalenza all'aristocrazia nelle contee più largamente rappresentate che le più popolose ed industri città. Il nuovo Parlamento eletto secondo la legislazione esistente non sarà già molto sollecito di fare innovazioni radicali, finchè non gli sieno dall'opinione pubblica imposte. Ma però una delle tesi, che si discuteranno vivamente nelle prossime elezioni sarà anche quella della riforma parlamentare; e molti candidati si presenteranno con tale bandiera agli elettori. Per vincerla sui tory protezionisti anche i wighs saranno molte volte costretti ad arruolarsi sotto a tale bandiera ed a promettere riforme, cui sarebbe poi malagevole ad essi il non mettere ad effetto. O si troveranno al potere dopo le nuove elezioni ed i membri radicali accorderanno loro a tal prezzo il proprio appoggio; o si vedranno gettati nell'opposizione e diverranno riformatori per riconquistare il potere. Nella lotta fra i wighs ed i protezionisti, certo riuscirà ai riformatori di guadagnare qualche seggio di più al Parlamento, massime dopo ch'e' si procurarono molti voti colla compera di *terreni liberi*: ed essendo equilibrati i partiti dell'aristocrazia, una falange anche poco numerosa ma compatta di riformatori nel Parlamento deciderà della sorte d'ogni ministero, wigh o tory che sia. Ottenuta così una riforma anche assai poco radicale dal nuovo Parlamento, le elezioni del successivo saranno fatte ancor più nel senso del partito nazionale, e forse l'epoca in cui queste si faranno verrà accelerata, stantechè un Parlamento, il quale abbia votato una riforma elettorale e parlamentare, trovasi quasi nella necessità di sciogliersi. Di tal modo va succedendo una graduata trasformazione per norma, che l'educazione politica del Popolo progredisce, senza nè rivoluzioni, nè capitomboli. Tali sono gli effetti d'un reggime di libertà e dell'ordine basato sulla legge e sul consentimento non sull'arbitrio. Le trasformazioni politiche allora non si eseguiscono, che sul terreno legale ed in quel grado, che l'educazione del Popolo progredisce. Gl'Inglesi per questo conto sono degni di studio: e vanno imitati ogni volta, che si tratti di migliorare la legislazione esistente appoggiandosi su di essa e servendosi dell'educazione mediante la stampa ed esercitando con saviezza e costanza il diritto di petizione. Essi non cessano mai di chiedere ciò ch'è lecito, utile e buono; ripetendo, che quanto viene loro negato una e due e tre volte, si dovrà concederlo la quarta e la quinta. O'Connell ottenne l'emancipazione dei cattolici e Cobden l'abrogazione delle leggi di monopolio soltanto facendo uso opportunamente del diritto di petizione. La loro insistenza trionfò d'ogni ostacolo: poichè sapendo, che ciò ch'e' chiedevano era giusto, non si stancarono mai di chiedere, fino a tanto, che l'opinione pubblica non era tutta dalla loro.

I wighs si trovano tuttavia imbarazzati col loro bill dei titoli ecclesiastici, che non vuol mai acquistare una forma precisa. E' si trovano fra i tory, che vorrebbero aggravarlo per renderlo efficace, fra gl'Irlandesi che fanno un'opposizione faziosa e non vogliono lasciare, che il bill giunga alla votazione ed i liberali, che desiderano di vederla finita, ma che predicano l'inutilità della misura. L'imposta sulle rendite e' l'avranno per quest'anno per una specie di tolleranza dei loro avversarii e null'altro. Insomma, se non fosse l'esposizione, che distrae gli spiriti l'attuale lentezza degli affari sarebbe proprio una noia. L'esposizione occupa tuttavia molti: e da ultimo l'Inghilterra s'accorgerà di averci guadagnato coi soli introiti del palazzo di cristallo sul conto delle spese. Questo fatto sarà una tentazione di più per gli altri paesi d'imprendere uno di cotali giubilei dell'industria. Si fa e si lavora, ma da ultimo sono i forastieri quelli che pagano.

Da qualche tempo i primi letterati dell'Inghilterra, fra i quali si contano i Dickens, i Bulwer si occupano di cosa, che torna a grande loro onore. E' pensano ad associarsi per giovare colle opere del loro ingegno a quegli uomini di lettere, i quali per qualsiasi motivo trovansi in circostanze non felici. Da ultimo rappresentarono un nuovo dramma di Bulwer, alla cui rappresentazione prendevano parte gli scrittori più rinomati. Avendo stabilito per il biglietto d'ingresso un prezzo d'affetto, si raccolse una somma non piccola. Così si propongono di stampare a profitto dell'Associazione letteraria dei lavori inediti, e forse che il famoso romanziere Dickens regalerà ad essa i suoi romanzetti delle feste di Natale, ch'ei non manca mai di pubblicare ogni anno e che trovano sempre gran voga, in guisa che se ne spacciano molte migliaia di copie. Sarebbe bello, che qualcosa di simile si facesse anche nei nostri paesi. Per gli uomini d'ingegno non v'hanno maggiori mecenati che gli uomini d'ingegno ed il Popolo; poichè nè il Popolo nè gli uomini d'ingegno umiliano soccorrendo. Presso di noi gli uomini di lettere e di scienze non posseggono, nonchè i mezzi di condurre una vita agiata, nemmeno agevolezze di studii e di progredire nella loro carriera per il bene del proprio paese. Tuttavia ci sono alcuni, i quali, o trovandosi in condizioni di fortuna abbastanza prospere, o perchè dai loro lavori ricavano qualche frutto, potrebbero essere, associandosi, di qualche giovamento ai loro colleghi meno fortunati, ma non meno degni. Quindi sarebbe un bellissimo esempio quello della mutua assistenza fra gli scrittori, ora che medici, che avvocati, che mercanti, che impiegati si associano da per tutto per il medesimo scopo. Gli scrittori per mostrarsi degni di essere gli antesignani della civiltà nel nostro paese dovrebbero fra i primi porgere l'esempio della concordia nella mutua assistenza.

I giornali dell'Irlanda ci parlano tuttodì della emigrazione che da quel paese si fa in proporzioni grandissime; talchè in molti luoghi la popolazione si va diminuendo ogni giorno più.

ITALIA

(PIEMONTE.) — *Torino* 25 maggio. Con ordinanza del 15 maggio S. M. il re Vittorio Emanuele ha regolate le condizioni dell'emissione di 15 milioni di lire in tanti boni del tesoro, già autorizzata dalla legge 22 luglio 1850. Bisogna ritenere che i boni che saranno emessi dal tesoro piemontese sono sceverati da ogni carattere cartaceo, e considerati come cambiali sottoscritte a nome dello Stato, e non mai carte di credito colle quali il governo soddisfa ai suoi debiti, paga le pensioni e sopperisce alle pubbliche spese. Potranno venir scontati dalla Banca nazionale. Saranno emessi da tre a dodici mesi; fino a sei mesi frutteranno il 5 0/0, dai sei all'insù il 6 0/0.

Nizza 22 maggio. Questo è il proclama mandato fuori dall'intendenza generale della divisione di Nizza:

Nizzardi!

Profondamente afflitto delle agitazioni testè avvenute in questa città, io mi rivolgo a voi onde muovervi a sensi di moderazione e di confidenza verso il governo, più che mai convinto la generalità del Popolo aver riprovato le operate imprudenze.

Il governo cui è gloria ognisempre rispettare le libertà costituzionali ed i diritti de' cittadini in ogni loro pienezza, sempre accoglierà le vostre rappresentanze, quando che siano elleno sottoposte in modi legali. Ma non mai egli saprebbe comportare qualsiasi minaccia, e voi non raggiungereste già il vostro scopo, attendendovi ad un proposito così biasimevole e lasciandovi trascorrere a moti sediziosi.

Avendo la coscienza de' vostri bisogni, e nel vivo interesse che m'ispira la vostra condizione eccezionale, io non pretermisi di rassegnarli al ministero, e l'animo mi si allieta nel potervi far certi avermi egli dato segni non dubbi di simpatia verso questa provincia benemerita.

APPENDICE.

EDUCAZIONE

IV

Tornando a parlare dell' *Istitutore* di cui impresi ad esporre qualche critica osservazione nel mio articolo terzo, devo terminare a discorrere sui punti cardinali delle riforme elementari suggerite dal compilatore del periodico suddetto. Esso s' ingegna nella seconda parte di provare che è grave per l' economia dello Stato e dannoso alla pubblica istruzione il disordine delle frequenti supplenze di maestri e delle immature loro quiescenze cagionate da soverchie scolastiche fatiche. Le fa derivare da troppo numerosa scolaresca — da lungo orario giornaliero — dalla durata del servizio prolungata a 40 anni. A me pare che tali giuste cagioni si potrebbero togliere se non del tutto per una gran parte collo circoscrivere il numero degli scolari anzichè ai cento agli ottanta per le classi o sezioni prime, ed ai sessanta per le classi seconda, terza e quarta col limitare l' orario (come anche il Governo propone) quotidiano a quattr' ore pei maestri, o tutt' al più a cinque per le femmine; e lasciandolo a cinque ore, come attualmente è qui in vigore a differenza degli altri paesi della corona che non hanno che quattr' ore di scuola giornaliera, frapporvi un' ora di esercizi ginnastici il che sarebbe forse più acconcio che levare la scrittura anche nelle classi inferiori, per affidarla al maestro di bel carattere. E ciò anche perchè tale mozione non avesse per avventura a dar vita a quell' ... che [illegible] potessero i calligrafi, i quali ad onta che presentemente godono l' eguale emolumento degli altri maestri delle tre prime classi delle scuole regie con molto minor tempo d' occupazione non vedrebbero di buon occhio che noi, loro colleghi, proponiamo ad essi anche col principio di distributiva giustizia, un accrescimento di doveri e di fatiche — col ridurre il totale del servizio a trent' anni protraendolo a quaranta per il titolo di giubilazione, bene inteso che le prestazioni disimpegnate sieno con zelo, amore e diligenza, come fu proposto con minori favorevoli circostanze pei professori universitari nella Commissione pegli studi in Verona. In tal guisa, se male non mi appongo, sembrami in gran parte provvedere si possa agli sconci accennati dal chiar. Governo i cui cenni, non in tutto, ma quasi, coincidono colle corte mie vedute.

Nello stesso N. 7 il sig. Martini, maestro di matematica in Belluno, parla della quarta classe elementare, utile istituzione, che ridotta a più pratici ed accomodati esercizi, segna le basi degli studi tecnici che io spero di ora innanzi vedér meglio prosperare anche nelle Provincie nostre. Giammai come in quest' anno nei dominj austriaci furono così frequentate le scuole reali e spopolati i Ginnasi, e la stessa scuola normale in Venezia dovrebbe aprire altre sale ed ampliare il numero degli Istitutori per accogliere tutti quanti gli studiosi che per iniziarsi nelle vantaggiose tecniche discipline vollero inscriversi e diligentemente assistere al biennio della quarta classe dovitiosamente fornito in Venezia di abili, solleciti ed esperimentati precettori. Di questo studio tenendo parola il sig. Martini nell' *Istitutore* « le cento illusioni, dic' egli, dei Padri che si promettevano dagli studi superiori posizioni onorate e grassi emolumenti pei figli, dovettero alla fine sfumare in faccia alla realtà delle frequenti cattive riuscite, prodotte da poco rispetto alla vocazione ed alla attitudine degli studiosi e dalla strabocchevole concorrenza, che rese aterna e difficile la via delle nobili professioni e degli impieghi, infruttiferi gli allori che pullulavano da ogni grama cantuccio di terra. » In quell' articolo dà egli la prelazione di ciò che crederebbe togliersi, modificarsi od aggiungersi al corso biennale della quarta classe affinch' esso daddovero e per intiero rispondesse al fine di propria istituzione.

Più innanzi trovi altri riflessi del sig. Mazzacoa, valente maestro Trevisano; poi notizie scolastiche di Concorsi in cui desiderasi che si tolgano i frequenti sbagli in cui viene indotta sovente la redazione onde il magistero non ne senta danno ed i censori severi che per lo più veggono anche il vero ed il buono allo sghimbescio non abbiano motivo di scandalizzarsi anche per simili freddure.

Un terzo articolo sull' educazione fisica del Parravicini ed una proposta di un tirocinio pei preparandi maestri e maestre a tutta la terza classe elementare dell' illustre B. Missio direttore della regia scuola maggiore di Treviso, occupano a buon diritto la massima parte del N. 8 dello *Istitutore*.

« Se si guarda (riflette saggiamente il professor Missio) alla generale coltura dei presenti tempi e al gran bisogno che coll' avanzamento de' lumi progredisca di pari passo la morale educazione, acciocchè il progresso, anzichè giovare, non torni alle masse del Popolo molesto e nocivo, sembra che la coltura dei preparandi maestri alla istruzione elementare dovesse essere alquanto più estesa, che generalmente non è, e soprattutto dovesse in loro mostrarsi più maturità nell' arte di educare. » Gli parrebbe quindi si dovesse prolungare il tirocinio, finora limitato ad un trimestre per le scuole minori e ad un semestre per le scuole maggiori, ad un anno intiero; e questo diviso in due classi per riguardo all' aspiro minore che è per le due prime classi elementari, ed all' aspiro maggiore, che mira a tutta la terza classe. « Nè tale prolungazione sarebbe senza compensi; poichè gli aspiranti al corso maggiore verrebbero per l' ammissione dispensati dal preventivo studio della quarta classe elementare, oppure dalle prime classi ginnasiali, come ora si usa; e gli aspiranti al corso minore, oltrechè avrebbero un' istruzione più estesa dell' attuale, verrebbero esentati da ulteriore esame dopo il primo plausibilmente sostenuto, e acquisterebbero il diritto di concorrere alle due prime classi di qualsivoglia scuola elementare. E infatti questo diritto sembra reclamato dalla giustizia per quei maestri di elementare minore, che bene sostengono la parte loro; poichè le due classi delle scuole minori non dovevano essere pareggiate alle due prime classi di scuole maggiori, o pareggiate come sono, non si poteva ragionevolmente vietare, come si vieta, che i maestri delle prime possano concorrere alle seconde scuole. » Tracciansi indi le discipline da seguirsi e si pone per condizione all' aspirante di essersi per un anno intero iniziato alla professione cui desidera coll' avere lodevolmente frequentato una scuola di due o tre classi: prescrive, oltre alle volute elementari cognizioni, istruzioni di geografia elementare, la storia civile, la storia naturale e fisica pratica, le quali sarebbero libere pel corso minore ed obbligatorie pel maggiore. — Quello che soprammodo mi piace è il preventivo pratico tirocinio, onde ogni candidato possa esperire la propria vocazione ed agli studi si prepari con corredo di pratiche esperienze che valgono il più delle volte meglio assai delle teoriche discipline. E che tale misura non fosse utile anche pegli impieghi nessuno potrà negarlo dappoichè le scuole non istruiscono in tutte quelle indispensabili nozioni e pratiche che all' atto a sopralluogo s' imparano agevolmente e con esattezza. — Circa queste cognizioni di metodica io pure scrissi la mia proposta e molto però ha veduto il Parravicini segnatamente nell' ultimo suo lavoro sull' educazione generalmente accolto con favore: questa estenderebbe ed il periodo di tempo da occuparsi ed il limite degli studi da raggiungersi molto più oltre del Missio. Sta a vedersi qual dei due piani sia più facile a porsi ad effetto più atto a rispondere al fine; la esperienza verrà a dare la preminenza od all' uno od all' altro.

L' Abate J. Bernardi in una sua corrispondenza narrava com' egli avesse visitato l' *Istituto delle Dame del Sacro Cuore* in Padova, dove lodando il molto di buono che vi rinvenne lamenta che il linguaggio d' uso sia straniero, quasichè le educande dovessero emanciparsi dalla patria italiana nelle glorie e nelle sventure nei lumi e nella magnanimità a nessuna Nazione del mondo seconda. « È stoltezza, esclama, peggio è tradimento usare lingue, modi, costumanze che non siano quelle del paese e delle famiglie, in mezzo alle quali vivranno le fanciulle appresso.... tra noi l' elemento educativo dev' essere italiano, (egli afferma) non istraniero, venga di Francia, d' Alemagna o d' altro paese che sia.... Le lingue vive delle altre Nazioni potranno al valere ad ornamento, se vogliasi anco ad obbligo dello insegnamento, nessune alcune, a base giammai. È un' indegna affettazione l' adoperare altrimenti, e in un istituto femminile italiano pigliarsi come linguaggio d' uso un linguaggio straniero, per poi nel linguaggio annestarci i costumi. »

L. A. Gera.

Esposizione di Londra

Tutta la società di Londra, i clubs, i circoli, le conversazioni private, finalmente la corte e la città, sono in questo momento occupatissimi di una disavventura delle più dispiacevoli succeduta ad un officiale della guardia, il quale appartiene ad un tempo ad una famiglia della più alta aristocrazia. Il capitano Somerset, del reggimento *Coldstream guards*, e nipote del duca di Beaufort, fu tradotto dinanzi al tribunale correzionale e condannato a 40 giorni di detenzione *in una casa di correzione* per avere percosso a colpi di frusta un *policeman* nell' esercizio delle sue funzioni.

Egli pare che il capitano Somerset, passeggiando in calesse e guidando egli stesso i cavalli, avesse voluto entrare in Hyde-Park per uno de' cancelli che, dall' esposizione in poi, sono stati interdetti ai cavalli ed alle vetture. Un *policeman* di servizio gli fece segno e gli gridò si fermasse. Il capitano Somerset continuò la sua strada frustando i cavalli. Il *policeman* allora lo redarguì, ma allora il capitano si fece a frustare il *policeman* traverso il volto, e dopo avergli data una dozzina di frustate, partì al gran galoppo. Ma quasi subito egli fu raggiunto ed arrestato da una pattuglia a cavallo.

In seguito a cotai fatti il capitano Somerset comparve l' altro giorno dinanzi al signor Hardwick, al tribunale di Marlborough-Street. Dopo aver intese le parti, il signor Hardwick disse al prigioniero:

« Io sono sorpreso, e confesso, che un officiale al servizio di S. M. non abbia creduto di dar meglio l' esempio della obbedienza alle leggi. Egli è mestieri pur anco che i *Constables* siano protetti nello esercizione del lor dovere, ed è mestieri pur anco che sia esemplarmente punito chiunque gl' insulta e gli oltraggia nell' esercizio del loro mandato. Voi andrete per dieci giorni in una casa di correzione. »

Il capitano Somerset, colpito di stupore, esclamò: « In una casa di correzione! Condannatemi, vi prego, ad una multa. Spero che ritratterete la vostra decisione. Siffatta sentenza mi costringerà probabilmente a lasciare il mio reggimento. Io pagherò la multa che voi vorrete. »

A cui il sig. Hardwick rispose: « No, io non cangerò nulla alla mia sentenza. La legge non fa punto distinzioni di persone; nè vi ha nel vostro caso alcuna ragione per essere indulgenti, perocchè la vostra condizione sociale v' imponeva l' obbligo di dare l' esempio della obbedienza alla legge. » Dopo questa severa riprensione, il capitano Somerset fu condotto in carcere.

Questo accidente cagionò a Londra una sensazione che tutto lo strepito della esposizione non ha potuto coprire. Egli è tuttora un po' alla moda in Inghilterra di percuotere talvolta le guardie di polizia, e fino ad oggi generalmente bastava una multa per trarsene d' impaccio. La sentenza pronunciata dal giudice di Marlborough-Street servirà senza dubbio d' avvertimento; ed essa fu accolta dal pubblico con la più viva approvazione, come un omaggio reso al principio dell' eguaglianza innanzi alla legge.

Noi ci faremo lecito ora di aggiungere che, non già la sentenza in sè stessa, ma la natura della punizione, può essere riguardata come estremamente rigorosa e che i giornali inglesi (la più parte almeno) ci pare abbiano senza necessità fatto anche più grave, con la durezza de' lor commenti, un castigo già abbastanza crudele. Come lo fa notare un giornale democratico, il *Daily News*, il quale in questa occasione dà prove di miglior discernimento che gli altri, il nome di *Casa di correzione* è inseparabilmente associato all' idea di furto o d' altri misfatti disonoranti. Il giudice non potea applicare la legge che quale ella era, ma egli è cosa dolorosa che la legge non faccia alcuna distinzione tra crimini infamanti, e delitti che, quantunque meritevoli di castigo, non implicano tuttavolta in colui che li commette, il carattere di reo di mestiere. Il *Daily News* aggiunge con ragione, che codesto esempio potrà apprendere all' aristocrazia inglese a far ella medesima cotal distinzione quando si tratterà delle classi inferiori; e a riflettere sulla durezza di alcune leggi, quella sulla caccia illecita (*braconnage*) fra le altre che sembrano aver sopravvissuto al medio evo ed alle istituzioni feudali. (*Débats*)

Sappiamo essere giunto ad Udine il concertista di pianoforte sig. Massagli, del quale ci dava notizia da ultimo anche la *Gazzetta di Venezia*, parlando con lode dei concerti da lui dati in quella città. Probabilmente prima di andare a Trieste, per dove è diretto, egli si farà sentire anche da noi. A suo tempo ne daremo l' annunzio.

Pacifico Valussi Redattore e Comproprietario

Tip. Trombetti-Murero